



FONDATORE A. COSTA - SETTIMANALE IMOLESE DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

**LOTTA per noi intendesi
l'azione diretta a dare benessere
e libertà agli uomini, respingere
progressivamente le ingiustizie,
sollevare le abiezioni, presolu-
gere le lacrime, creare un mondo
di liberi e di fratelli.**

SFORZA E LE COLONIE

Uno dei problemi che più ha preoccupato l'opinione pubblica e la stampa di queste ultime settimane è quello delle colonie, cioè della sorte che dovranno avere le nostre colonie pre-fasciste. Per comprendere l'importanza di questa decisione, occorre pensare che non solo si tratta di sapere se l'Italia avrà ancora o no alcune almeno tra le sue colonie, ma che la mancata assegnazione a noi di questi territori toglie a Sforza e al governo l'ultima speranza di difendere in qualche maniera l'adesione dell'Italia al Patto Atlantico. L'opposizione infatti aveva fatto rilevare più volte nel corso della discussione sul Patto Atlantico, che noi ci impegnavamo con esso non solo senza aver potuto discutere il testo del Patto, ma anche senza alcuna speranza di un contraccambio di qualsiasi genere.

I lettori ricorderanno che nel dicembre del '45 il compagno Nenni, quando era Ministro degli Esteri, aveva impostato chiaramente e fermamente il problema della revisione del trattato di pace imposto dai vincitori. E ricorderanno ancora come poi la politica di De Gasperi e di Sforza, di completo asservimento alle potenze occidentali abbia tolto ogni possibilità di una revisione, inquantoché l'Italia, schierandosi con tanta brutalità contro la Russia e sollecitando in ogni modo l'appoggio delle potenze occidentali, si precludeva anche la possibilità di trattare. E ricorderanno ancora come la primavera scorsa, alla vigilia delle elezioni politiche, la Francia si impegnasse nell'incontro tra Sforza e Bidault a rivedere non solo le nostre frontiere con essa, ma tutto il problema di Trieste. E ricorderanno infine come, passate le elezioni, non si sia parlato più di Trieste e si sia fatto respingere dal parlamento francese qualsiasi rettifica all'frontiera tra Italia e Francia. Resta ancora la possibilità di puntare sulle colonie, e tutti sanno quanti tentativi il governo abbia fatti per ottenere dall'America e dall'Inghilterra che cedessero almeno su qualche punto. Ma era logico che, impastata la questione in certi termini, non potessimo ottenere nulla. Intanto le nostre colonie costituiranno delle magnifiche basi necessarie per la politica di guerra che l'Inghilterra e l'America perseguono. D'altra parte, l'imperialismo inglese e americano ha, come è nella logica dell'imperialismo, fame continua di terre, ed è ingenuo pensare che due stati, tra i più potenti oggi del mondo, vincitori della guerra, impegnati in una lotta gigantesca per il possesso delle linee di comunicazione e delle basi occorrenti ad una prossima eventuale guerra cedano a noi dei territori che possono essere loro utili commercialmente e strategicamente. La sola maniera di ottenere sul serio qualcosa sarebbe stato non legarsi a nessuno dei contendenti, trattare con gli uni e con gli altri, ottenere voluttà per volta l'aiuto della Russia contro le potenze occidentali e delle potenze occidentali contro la Russia, svolgere insomma una politica di indipendenza che ci facesse almeno rispettati.

Per l'odio teologico contro la Russia, per paura dell'ascesa delle classi lavoratrici, per favorire la volontà reazionaria delle classi abbienti, il governo De Gasperi è stato costretto ad aggoglarla senza dignità alla politica delle potenze occidentali, ed oggi Sforza raccoglie in America quanto aveva seminato in questi ultimi anni. E chi paga è l'Italia.

C. S. P.

Ma come far colpa di ciò a chi, vecchio anzientino, si sente giovane ancora e che, della gioventù, non ha potuto godere il buon umore, le gioie, l'allegria e si trova ora

AI GIOVANI

Gioventù disgraziata — disgraziatissima — quella delle ultime generazioni.
Una travolta sacrificata stroncata nelle trincee del Lario o su per le alture di Trento, e chi sa, nel vano obsequio, quanto ricchezza e purezza di forze fisiche morali e intellettuali sia andata fatalmente perduta, distrutta, per le fiamme, per la nazione, per tutti.
L'altra: cresciuta nel taluo e deleterio clima fascista; costretta a credere e obbedire senza possibilità di formarsi uno spontaneo e giusto concetto delle cose o di giudicare col proprio cervello; indotta, dall'ambiente e dalla stessa gioventù incoerente, a esaltarsi in una supposta e vanagloriosa grandezza e a seguire un mito impersonato in un idolo, in un uomo mediocre, mandato a noi dalla immensa provvidenza di Dio.

Poi, strappata al lavoro e agli studi, parte, avviata scientemente al macello per una causa non abbastanza sentita; parte, costretta a tenersi nascosta o a rifugiarsi sui monti per opporsi e far fronte, con le armi alla mano, all'ignavia dei troppi. Senza contare quelli che, spinti inseguei rastrellati, furono condotti ai torpi campi di concentramento per non tornare più mai o ritornare scossi disfatti avviliti.
L'ultima, la più recente, concepita e nata sotto il terrore della guerra e dei bombardamenti, obbligata a vivere, fra ristrettezze incredibili, in malsani rifugi, in una assoluta mancanza di buona assistenza famigliare scolastica o sociale di cui soffre e che sa per quanto tempo, dovrà sopportare il peso e le conseguenze malediche.

Gioventù disgraziata — disgraziatissima — quella delle ultime generazioni.
...
Noi la vediamo e l'osserviamo. L'infante incerta incappa a orizzonti e indurarsi, con intelletto e coscienza, verso una via diretta liberamente scelta.
C'è chi si lamenta e fa rimprovero ai giovani di interessarsi soltanto allo sport, al ballo, al godimento mondano e di abbandonarsi ad una costante e inconsiderata spensieratezza.
Ma come far colpa di ciò a chi, vecchio anzientino, si sente giovane ancora e che, della gioventù, non ha potuto godere il buon umore, le gioie, l'allegria e si trova ora

col desiderio di rifarsi senza guida, senza consigli e insegnamenti opportuni?
Oggi, una parte della gioventù, anche se priva di speciali disposizioni, si volge alla carriera scolastica sperando di giungere meglio a una facile e redditizia posizione. Un'altra parte, piuttosto che a buon lavoro manuale, da cui sembra anzi rifuggire, anche se munita di previsa preparazione, aspira alla monotona ma tranquilla vita dell'impiegato.
Senza introspezione alcuna, senza oculato discernimento e senza ideale sinceramente sentito, molti si imbrancano a questa o a quella corrente politica, si iscrivono ai partiti più in voga — al socialcomunista o al democristiano — a seconda che si crede più facile il raggiungimento di uno scopo più o meno egoistico e utilitario.

Gioventù disgraziata, gioventù sperduta nell'altanosa ricerca di un sognato benessere e che segue il vento che spira da un lato piuttosto che dall'altro.
...
Con tutto ciò noi abbiamo fiducia nei giovani: in quelli che vanno a sinistra, e in quelli che si ostinano a destra.
Crediamo nella gioventù anche se non sa, se non ha potuto addentrarsi e prepararsi alla vita ma che, presto o tardi, saprà orientarsi nella generale ripresa.
Proprio i giovani, sono stati, in ogni senso, colpiti menomati, proprio nel periodo della loro fresca innocenza e quando avevano bisogno di ben altre esperienze.
Sapranno rifarsi, sapranno riavere: tanto, quelli che, seguendo un ideale nuovo, non vogliono più saperne di tristi gerarchie, di sciagurate lotte simili ammiccanti, quanto quelli che si adattano contenti al regime clericale-borghese che ci comanda ma che tuttavia vanno per le vie e per le piazze d'Italia gridando «vita-vita» il che — si voglia o no — vuol significare sin pure una embrionale tendenza a lasciar idee vecchie e soppassate ed aspirare ad altre più nuove e di più moderna civiltà.

Come Faust noi non diciamo alla gioventù: — arrestati, sei bella. —
Diciamo invece: studia e lavora; migliora, progredisce ed avanza se vuoi che sia tuo, e per tutti, un migliore avvenire.
G. C. M.

Quando presiedeva Andrea Costa

L'ottavo Congresso Nazionale del Partito Socialista Italiano ebbe luogo a Bologna nel 1904.
Presiedeva Andrea Costa, ancor valido ma già consacrato patriarca del Socialismo italiano e «al di sopra delle tendenze».
La smania di polemizzare non fu mai disgiunta nel Partito Socialista dal pezzo di bombarda contro quelli che polemizzano. Per qualcuno se si andava, perché non riusciva a persuadere gli altri, qualcun altro perché stava di chiacchiere; ma sempre nuove reclute riempivano i vuoti e ingrossavano le file, perché non erano concorrenti, e chi era per la lotta di classe e contro il militarismo e contro il clericalismo finiva per fare una capatina da noi.
Costa era di quelli che non tenevano poche idee ma chiare, e fedeli indecussa e attaccamento al Partito come a casa sua.
Mi concessi per meriti dato l'adesione alla pubblicazione d'un mio giornale contro il militarismo, quantunque il titolo non gli piacesse troppo.

«La Pace» — diceva sorridendo — sa di bollettino parroco-chiale.
E non era tenero coi parroci.
Al Congresso doveva riferire sulla propaganda contro il Militarismo, e Bisolati aveva dichiarato che avrebbe preso la parola contro la mia relazione. Le tesi o rapporti, come si dice ora, si chiamavano così. C'era abbastanza per mettere in agguato un militante di primo pelo. Per fortuna la discussione sulle tendenze prese tutto il tempo del Congresso, e l'impari duello mi fu risparmiato.

Ma durante la discussione più appassionata, mentre i campioni delle tre principali frazioni si succedevano alla tribuna suscitando manifestazioni clamorose, non mancavano ai podestri le occasioni di scaltipare.
Non so per quale diffidenza verso un'estremismo, che non mi pareva di buona lega, non mi parca di buona lega, non mi parca di buona lega per la tesi di Lazzarini, che prevedeva all'imminente secessione sindacalista militante, due anni dopo, a Firenze, avevo ricevuto dalla mia Sezione un mandato di fiducia.
Ero con Ferri, che parlava di rivoluzione contro il riformismo di Turati, e pubblicavo la rivista «Socialismo», e dirigeva l'«Avanti!», che ebbe con lui il suo massimo successo giornalistico e la più bella rosa di redattori: Leone, Orano, Po-

drecca, Galantara, Monticelli e perfino Ugo Dittli.
Alcune di quelle grandi prime di vent'anni poi finite false mostrando a chi volle capire, i pericoli della cambiale in bianco.
Ferri, a quei tempi, rappresentava un tipo sufficientemente ridicolo, barbuto ed aureolato di positivismo per californismi assai di fede militante.
Turati, che gli si opponeva con oratoria sprezzante, veniva di risentimento i nostri entusiasmi per l'universitario, discepolo di Lombroso, beniamino delle folle, sirena del foro e dell'agorà.
Il direttore di «Critica sociale» diceva, con la voce calda, che sapeva trovare il sarcasmo fra i crespi, gli della barba nera: «C'è una differenza fra me e Ferri, io sono socialista, lui è... socio-cianalista».
E lì, naturalmente, un uragano d'appassiti riformisti e, anche a non potere, una risata generale.
Nessuno osava mancare di rispetto a Turati. Non mancavano invece i riformisti irriverenti verso l'idolo dei rivoluzionari.

Così avevano che, durante un'interazione, in cui si vide un gruppo di congressisti invadere con le mani tese contro Ferri alla tribuna, pronunciando parole che mi parvero sconvenienti, insistenti del privilegio, che mi consentiva, come relatore, d'esser sul palcoscenico, mi feci alla ribalta e gridai a gran voce contro gli interruitori: «Cretini».
Non so come, nel tumulto, l'ingenuità, giustificata nell'intenzione dal contegno degli avversari contro un uomo di scienza, giunse ben diversa all'orecchio del Presidente, il quale, per sedare gli sdegni, credè bene di toglier la seduta, che volgeva del resto al suo termine, perché era suonato mezzogiorno e ci aspettavano le taglie delle dei compagni bolognesi.

Durante il pranzo seppi che alla Presidenza l'ammiraglio era giunto formalmente e che l'arresto fantasista dei contendenti aveva trasformato il mio «cretini» in «vigliacchi».
Costa m'aveva certo identificato, parlando sulla mia giovinezza, da quel Presidente consumato che era, nel riaprire la seduta, disse che deplorevo l'accaduto, ma, non essendosi potuto identificare il compagno, che aveva pronunciato la parola «vigliacchi», riapriva senz'altro la discussione. Ma faceva i conti senza i riformisti generosi, che m'avevano riconosciuto benissimo, e senza i miei vent'anni.

Avvenne così che mi presentai alla ribalta per la necessaria spiegazione affrontando le invettive di tutto il Congresso, che dalle parole del Presidente aveva ricevuto conferma della gravità dell'ingiuria e non voleva lasciarmi parlare.

Grande fu per altro la mia sorpresa, quando, alla dichiarazione che avevo detto «cretini» e non «vigliacchi», Andrea Costa, da Presidente gentile e da profondo conoscitore della psicologia collettiva, proclamò con la maggior naturalezza del mondo: «Anzi! In questo caso l'incidente è chiuso», e, con una scampagnella arguta, restituì la parola ad Enrico Ferri per la continuazione del suo discorso.

Non c'è bisogno di raccontare che la frazione trasse poi dall'episodio tutto il profitto possibile, sviluppando nelle successive polemiche, orali e scritte, con l'autorità della parola presidenziale e la conseguenza dei pericoli, il tema sacro «Vigliacchi no, ma cretini sì».
E pare un simbolo dell'antileonismo, quando il Congresso del Partito Socialista, che raggiungeva l'abbazia di Fossano, si divise in due gruppi: quello dei riformisti e quello dei rivoluzionari, ma di rado superò le barriere del buon gusto.

Andrea Costa, dopo la seduta, alle nostre calorose manifestazioni di riconoscenza simpatia rispondeva sorridendo sotto i suoi grandi baffi di buon tricheco.

Enzo Bartaloni

bre della nostra gioventù! Quando, in quella mille giornata di fine estate, le bandiere tricolori si congiungevano con quelle rosse dei socialisti, veri dei repubblicani e veri degli anarchici. Era una festa popolare, nella quale il popolo, e non solo il popolo, si riconosceva nel ricordo d'una vittoria comune, e la celebrazione alla buona, magari con qualche bevuta fuori porta.

Del resto, che cosa di più naturale, oggi, di questa abolizione? Nel 1870 l'Italia conquistò Roma; nel 1949 Roma, dico il Papa, ha già conquistato l'Italia. E le campagne dell'anno santo anche per questa occasione si fecero.

Belfrage

Partito Socialista Italiano

Sezione "A. Costa" - Imola
Alla Casa del Popolo la sera dell'11 corrente alle ore 20,30 il
Prof. SILVIO ALVISI
commemorerà
GIACOMO MATTEOTTI
Tutta la cittadinanza è invitata a intervenire.



ASTERISCHI

Movimento Cooperativo

Ho avuto luogo in questi giorni a Napoli una riunione del consiglio direttivo della Lega delle Cooperative, con la partecipazione dei rappresentanti delle Associazioni democratiche e sindacali, dei dirigenti della Cooperazione meridionale e degli incaricati per l'organizzazione periferica della Lega del Mezzogiorno. All'ordine del giorno vi era lo studio dei problemi cooperativi nel Mezzogiorno e nelle isole, in quanto già nel dicembre scorso la Lega aveva ritenuto all'unanimità giunto il momento di impostare a risolvere i problemi della cooperazione nel mezzogiorno. Il problema della cooperazione meridionale, fu detto allora, è essenzialmente un problema agricolo collegato alle lotte per la possidenza degli attrezzi di lavoro, la gestione agraria. Perciò a fulcro del movimento meridionale sta la cooperazione agricola, intesa a contribuire alla risoluzione di tutti i problemi che assillano oggi l'agricoltura meridionale, con l'acquisto e la vendita degli attrezzi di lavoro, la gestione elementare delle macchine e così via. Il congresso di Napoli di questi giorni deve ora studiare l'attuazione pratica di questo programma, ed in questa è la sua importanza, che merita di essere sottolineata in un momento in cui il problema meridionale è in marcia all'ordine del giorno del paese ed in cui il nostro partito ritiene suo compito impegnarsi a fondo nella sua risoluzione.

Liberi Sindacati

«Conquiste del lavoro» il settimanale della Libera Confederazione Generale dei Lavoratori, pubblica nel suo ultimo numero una vignetta con la fotografia della sede della Confindustria, dalla quale, scrive, i metallurgici attendevano per il 4 aprile notizie concrete sulla stipulazione del loro contratto. «E invece, aggiunge il giornale, data la non collaborazione in atto in tutte le aziende e data la persistente pregiudiziale della Confindustria, la riunione è finita nel momento stesso che cominciava». Con per il giornale dei liberi lavoratori, la colpa del fallimento delle trattative tra la Confindustria e i metallurgici non è della Confindustria, ma è essenzialmente dei lavoratori non liberi che si permettono di applicare la non collaborazione, nonostante le pregiudiziali dei padroni.

La tradizione Americana

A più 161 della traduzione italiana di «Leur patrie» pubblicata a Genova nel 1901, c'è una nota, in cui si prevede che la borghesia italiana produrrà un giorno l'esercito, composto in massima parte di lavoratori, come un'arma difficile per la repressione dei movimenti popolari.

La nota prosegue: «Allora esse dovrà ricorrere a corpi speciali di polizia destinati esclusivamente al mantenimento della storia qui che nell'organizzazione sociale ed anche soltanto a parlare gli scioperi e i tumulti popolari. Quel giorno la classe dominante avrà quindi una pessima carta (ultima?), perché non senza gravi conseguenze potrà gettarsi in braccio alla parte meno sana della società, in seno alla quale avrà necessariamente osservato la borghesia ad arruolare i suoi «proletari». Così chiamano negli Stati Uniti d'America i poliziotti destinati all'uso, che abbiamo detto sopra. Un corpo di operai che funzionasse analogo a ciò costituito in Francia e in Italia per entrare nel corpo dei Reali Carabinieri e in quello degli Agenti di P. S. e l'indice evidente d'una loro tendenza anche nel nostro paese».

La tradizione americana quarant'anni fa subì un arresto durante la guerra estrema, durante la quale la guerra estrema ebbe un carattere necessario dell'oppressione capitalistica e nel momento della borghesia, che mancò di azione interna ed appoggiare un pugno d'ostinati ribelli.

Oggi la profezia si avvera, e la tradizione americana riprende con la Colera, che nelle colonne Medaglie, il suo ritmo... preesistente.

M. G. C.

GLI INTELLETTUALI E LA PACE

Il titolo della conferenza che il carismatico compagno prof. Dalmazio Giordani tenne la sera del 10 maggio a. s. nel teatro della Casa del Popolo, alla presenza di numeroso pubblico, tra cui molte donne. L'oratore, con brillante esposizione, rievocò la storia delle lotte della guerra e delle lotte della pace, e combattute dal 1914, cioè dalla fondazione della Seconda Internazionale. Univoca le ragioni economiche e imperialistiche di tutte le guerre mondiali nell'uso capitalistico all'abbigliamento e movimenti stabili e tendenti a univocità al sostanzialmente della pace e alla sostanzialmente della giustizia sociale, tanto il provvedimento e risarcire i principi, quanto i mezzi del recente Congresso della pace di Parigi, e con l'oratore stesso partecipa l'Unione degli intellettuali con uno dei provvedimenti più importanti, indicando nel movimento la via per ottenere per giungere a una pacifica e giusta convivenza tra i popoli.

ADDIO XX SETTEMBRE

I crociati democristiani hanno vinto da soli una grande battaglia: hanno sconfitto, come ha detto alla Camera Fon. Paulucci, i bersaglieri. Quelli, s'intende, della Breccia, che il 20 settembre 1870, guidati da Raffaele Cadorna, entrarono a Roma da Porta Pia, e posero fine al potere temporale della Chiesa.

Che cosa significasse per l'Italia quella data, le generazioni fino alla prima guerra mondiale lo imparavano a scuola, sia pure su testi di storia di ispirazione sabaudista. E imparavano che fin dai primordi del Risorgimento Roma capitale dell'Italia unita era stata in cima

alle speranze e ai propositi degli italiani migliori. Che Mazzini, fondando la Giovine Italia, aveva additato ai giovani Roma come la meta ideale della terza Italia, e che l'unità d'Italia non si sarebbe mai fatta senza Roma, cioè senza la caduta del potere temporale; quello stesso potere che, per secoli, aveva impedito e avversato l'unificazione della Penisola, che durante la repubblica romana del '49 aveva trattato Mazzini e Garibaldi come briganti e filibustieri; e i garibaldini, come aveva scritto il gesuita padre Bresciani, tutti pigh del diavolo. E imparavano, quelle generazioni, il

grido mazziniano e garibaldino di «Roma o morte!», ancor prima che la politica piemontese pensasse a Roma come capitale dell'Unità. La Breccia di Porta Pia era dunque una tappa, e la più importante, del Risorgimento, e anzi il Risorgimento non avrebbe potuto dirsi tale senza Roma.

Ma poi venne il fascismo, e vennero i patti lateranensi, e queste altre cose della storia del Risorgimento cominciarono a essere cancellate dai libri di storia, e il discorso di Benedetto Croce al Senato, che ammetteva quei patti, poté circolare in Italia soltanto clandestinamente. Cominciava da allora l'antirrisorgimento, ma pareva che, con la Resistenza e il 25 aprile, l'antirrisorgimento instaurato dal fascismo fosse finito col fascismo.

Invece, l'antirrisorgimento, e il fascismo accademico, celebrò, l'anno scorso, col 18 aprile, la sua Breccia, ed era, ed è popolarmente naturale che la festa del 20 settembre venisse, prima o poi, cancellata dalla festa delle feste civili, come è accaduto. L'altro giorno alla Camera Ingenuo Concetto Marchesi, che non è soltanto un illustre latinista, ha rilevato che il 20 settembre 1870 è fondamentalmente non solo nella storia d'Italia — la cui unità veniva compiuta in quel giorno — ma per quella dell'umanità intera perché, chiudendosi il ciclo storico del potere temporale della Chiesa, si apriva quello della sua missione universale; d'accordo, in questo, anche con un Papa. E ha rilevato poi che, se si commemorava l'11 febbraio — data dei patti lateranensi — non si può non commemorare il 20 settembre che della Costituzione e la premessa storica e morale questa e altre affermazioni e costatazioni hanno ribattezzato. Lelio Basso, Treves, Monticelli e altri socialisti repubblicani e socialisti, e perfino il presidente del partito liberale Nitti da fare: il 20 settembre diventa sempre abilito anche sulla carta.

GIMA

DEGRADANTE

Nessuno pensi che si intenda di introdurre nel calderone dell'assetto politico, una legittima e benemerita istituzione dello Stato Repubblicano quale sarebbe la Polizia, che ha i suoi compiti tutelari delle leggi e dei regolamenti e che l'arbitrio e le offese ai diritti sanciti dalla Costituzione, all'individuo ed alla collettività nazionale.

Ma proprio i partiti di queste funzioni, che gli spettano in un campo così civile e decorosamente contrapposto, chi dall'alto comanda e dirige l'opera della Polizia, che i suoi compiti tutelari delle leggi e dei regolamenti e che l'arbitrio e le offese ai diritti sanciti dalla Costituzione, all'individuo ed alla collettività nazionale.

Questi metodi, queste azioni, sono vere e proprie rinnovate edizioni del primo tempo fascista e chi dall'alto ha sintonizzato lo spirito del Corpo di Polizia dello Stato Repubblicano italiano per fini fascisti e reazionari si rende meritevole di essere bannato da parte di ogni onesto e decente democratico.

Non togliete la dignità del loro servizio a quei uomini che si sono arruolati nella nostra Polizia con onore, intendimento di servire un Paese civile e democratico e non già in un'arena di attività corrotte e di colossale criminalità.
Non degradate ad uffici di violenza poliziesca e liberticida coloro che hanno dato la loro anima e la loro vita per la libertà nazionale e per la libertà del nostro Paese. Non degradate ad uffici di violenza poliziesca e liberticida coloro che hanno dato la loro anima e la loro vita per la libertà nazionale e per la libertà del nostro Paese.

Assemblea della Sezione Socialista Imolese

Presente Giorgio Veronesi, Segretario della Fed. Prov. Socialista, la sera del 21 Maggio ha avuto luogo l'Assemblea della Sezione Socialista Imolese. Presidente il compagno Codronchi.

Dopo l'approvazione di nuovi libri, si è passati alla relazione del Segretario Mario Sangiorgi il quale presenta il Comitato Esecutivo, rimasto in carica per volontà della Assemblea provinciale fino al Congresso di Firenze.

La relazione sul lavoro e sulla politica ha dato modo al segretario di far presente che nulla fu trascurato in nessuna occasione per seguire le norme stabilite dal Congresso di Genova e mette in rilievo tutte le attività svolte dal Comitato Esecutivo per mantenere in efficienza la nostra sezione.

L'assemblea approva la relazione di Sangiorgi e vota un plauso all'indirizzo del Comitato Esecutivo, per il rinnovo del quale si procede alla nomina di un Comitato direttivo che preparerà una rosa di nomi per le elezioni.

Sulla relazione si sono avuti vari interventi da parte dei compagni presenti.

Sul Congresso di Firenze riferisce ancora Sangiorgi il quale fa presente quale delegato il relatore più che alle cose risale dalla stampa, si occupa di quanto non è stato pubblicato. Si sono così conosciuti vari fatti interessanti ed episodi che hanno caratterizzato il Congresso del quale è uscita in maggioranza la mozione di sinistra. Si compiace che al Congresso siano intervenuti molti giovani, i quali rappresentano le nostre promesse per il nostro Partito. La relazione seguita con interesse anche per l'intervento di vari compagni è stata applaudita.

Vengono quindi trattati i problemi che interessano la lotta per la Pace e l'A.S. ed i nuclei aziendali.

Sul comma all'ordine del giorno: «Lavoro da farsi per dare maggiore forza al nostro Partito», fa una lucida e dettagliata relazione il Segretario della Federazione Veronesi, sulla quale avviene una utile discussione, per quanto sia un argomento da riportare in discussione.

Il Segretario Sangiorgi fa presente ai compagni che il giorno 11 giugno avrà luogo alla Casa del Popolo la commemorazione del nostro grande Martire Giacomo Matteotti. Oratore designato sarà il compagno Prof. Silvio Alvini.

Le votazioni per la nomina del nuovo Comitato Esecutivo si sono svolte in maniera succulenta.

Ecco il nome degli eletti (per ordine alfabetico):

1) Alvisi prof. Silvio; 2) Bandini Giuseppe; 3) Borzini Archimede; 4) Birtini Loris; 5) Borghi Corrado; 6) Codronchi Ignazio; 7) Galavotti Delio; 8) Galli prof. Romeo; 9) Nanni geom. Sergio; 10) Sangiorgi Mario.

Il Comitato Esecutivo riunitosi la sera del 21-5-1949 ha assegnato le varie cariche. Elenchiamo quelle di maggiore importanza: Segretario dell'Unione Circondariale riconfermato Mario Sangiorgi, Vice Segretario Bandini Giuseppe; Direzione della Lotta, Redattore Responsabile Mario Sangiorgi, Responsabile del N.A.S. Borzini Archimede; Responsabile del Movimento Sindacale Codronchi Ignazio.

Dalla Sezione di Imola dell'Artigianato Provinciale riceviamo e pubblichiamo:

L'affitto per le aziende artigiane

I locali adibiti all'esercizio di attività artigianale, hanno avuto l'aumento del 20% previsto dalla legge in data 20-12-1948 n. 1471 art. 3 con decorrenza del 1° gennaio 1949.

L'applicazione di detto aumento in pratica crea però contestazioni e confusioni limitatamente a vari proprietari di immobili che hanno imposto arbitrariamente affitti illegali.

Questi proprietari, parlano ben chiaro, in materia speculativa e si manifestano con le seguenti forme di ricatto:

o affitto maggiorato od accettare la minaccia di vendita del negozio, o affitto illegale o conferma di stratto alla data dello sblocco, o infine il rifiuto del pagamento dell'affitto per costringere l'artigiano in muratura.

Tutte forme ricattatorie che non fanno altro che acuire i rapporti tra inquilini e proprietari. Se è vero, come è vero, che alla fine della guerra gli affitti erano sproporzionati al costo della vita, ora dopo ben 4 anni che hanno sancito gli aumenti delle locazioni, la situazione va verso la normalità, tanto più che è cosa certa, altre disposizioni di legge uccideranno in materia di locazione, che daranno un campo più libero al locatore, per quanto concerne detti aumenti, sia per locali ad uso abitazioni, come per quelli ad uso artigianale. Non si può ora giustificare un simile comportamento dei proprietari degli immobili o locatori, comportamento che non onora certo l'iniziativa ordinamento democratico e crea maggiore marmassa nella vita sociale in contrasto a tutti gli sforzi tentati per portare questa alla normalità.

Faccendo voti l'artigiano di Imola che i proprietari non siano sordi a questi richiami, ammonisce tuttavia i medesimi di non insistere in tale comportamento vedendosi costretti altrimenti a provvedere attraverso le Autorità Superiori, portando la cosa anche in sede di discussione parlamentare.

Inoltre si prega l'Associazione Proprietà Edilizia di Imola di accordare una stretta collaborazione all'artigianato locale per far cessare questo stato di cose e per concludere amichevolmente le eventuali vertenze che potessero sorgere in materia di affitto.

(N. d. R.). Abbiamo pubblicato con piacere quanto ci ha inviato la Sezione d'Imola degli Artigiani, richiamando l'attenzione di certi proprietari di case.

SPORT

Imolese - Vignolese 5 - 1

La netta superiorità dei locali conclusasi con un quantitativo di segnatura così elevato, non basta a salvare la partita dall'ubla generale in cui si è svolta. Alla scadente squadra ospite l'imolese ha opposto un discreto numero di elementi sfasati e fiacchi, di conseguenza ne è uscito un gioco sciabato, privo di tecnica e di mordente.

Il gioco discretamente falloso degli ospiti, capeggiati nella bisogna dall'ex nazionale Pagotto, l'inesistente arbitraggio hanno fatto di questo povero incontro un più che misero spettacolo, a tutto ciò va aggiunto un terreno viscido, per l'abbondante pioggia caduta prima dell'inizio, e l'incapacità di molti elementi a manovrare in simili condizioni. Dal marasma generale un atleta si è elevato. Beltrandi, il gioco fatto di finte sconcertanti, dotato di un palleggio stretto e veloce, i passaggi dosati ed insinuanti, i tiri insidiosi e prepotenti del ragazzo sono state le poche ed uniche cose belle viste allo stadio.

Lo spostamento di Obici a terzino, oltre a non risolvere il problema dell'assente Guerrini, per l'incapacità di Baruzzi a giocare contro mediano sistemista ha creato due vuoti nella difesa, ma fortuna volle che la squadra avversaria fosse quel debole undici che è, privo di qualsiasi concezione di gioco, senza individualità spiccate fra gli elementi il Vignola pone sul campo unico piccolo pregio la combattività di molti suoi elementi.

I punti per l'imolese sono stati realizzati da Morini al 30, da Beltrandi al 50, da Gardighini al 30.0 del 1 tempo; da Beltrandi al 12.0 e da Calderini al 40.0 del 2 tempo.

Gli ospiti segnavano all'8.0 del 1 tempo, partendo da posizione di fuori gioco non rilevato e sfruttando una momentanea incertezza degli atleti rosso-blu spiegabilmente fermi a discutere con il giudice di gara per un punto di Villa annullato per inesistente fuori gioco.

Illeso per miracolo

Ore 14.50 di mercoledì scorso. Una Lambretta condotta a forte velocità diretta da Via Appia a Viale A. Costa, nell'incrocio si trovava addosso un camion con rimorchio targato 1333 RA, proveniente da Viale De Amici. L'autista ha frenato secco. Il giovanotto che montava la Lambretta, visto in bocca al lupo, ha avuto la prontezza di non frenare e lasciare la sella allungando giù all'indietro, restando incolume. Qualche svara alla parte posteriore della macchina.

Troppo spesso in quel crocevia avvenzone incidenti stradali e questo da quando non vi è più il vieto preposto al servizio ed il semaforo è stato tolto.

Autocarro in fiamme

Sabato scorso, un camion con rimorchio che trasportava nappa e zolfo diretto a Bologna, prendeva fuoco sulla Via Emilia nel tratto fra la fermata degli autobus di Dozza e quella di Toscanella. Telefonicamente sono stati chiamati da Imola i Vigili del fuoco; i quali arrivati sul posto in pochi minuti hanno spento l'incendio.

Il rimorchio era stato staccato. Non si è lamentata nessuna vittima. La prontezza dei Vigili è stata molto providenziale. Vada loro il nostro saluto.

Notizie annonarie

Nuovo prezzo del latte

Si rende noto che con decorrenza 1° Giugno 1949 i prezzi del latte al consumo saranno modificati come segue:

Alte lattine di latte L. 64 al litro. Alte lattine del latte L. 38 al litro.

Il prezzo che verrà corrisposto ai produttori sarà diminuito di L. 8 al litro.

Gli amici della "LOTTA"

Somma precedente L. 107.220

Sermanni Adolfo in memoria di Romeo Galli 90

Salvi Vittorio in memoria di Romeo Galli 100

Guglielmo Zaffagnini per l'anniversario della morte di Romeo Galli 100

Nel quadragesimo della morte del caro congiunto Bogli Aristide la famiglia ricordandoci 1000

Montanari Francesco in memoria del caro compagno Casadio Pietro 100

Raccolta durante le votazioni per il nuovo Comitato Esecutivo 3500

Fiumi e Severi votando per il nuovo Esecutivo 50

Martini Andrea compiacendosi con il compagno Prof. Alvini della meritata risposta all'arciprete di Bagnara 100

Dal Pozzo Alba 50

Giacatori di mattazza al Circolo Socialista rinunciando vincita 10

Sangiorgi Bruno salutando e ringraziando l'amico Pirazzini Celso di Pavullo 200

A. Mazzoni Lanzoni Domenico avanzo di un conto 100

Giacatori di quattaglio al Circolo Socialista rinunciando vincita 41

Gilda Plata nel VII Ann. della morte della sorella Carolina 100

Tudina e Zeno Zaffagnini nel VII Ann. della morte della zia Carolina 100

Madano. Nel 10 anniversario della morte di Andrea Ercolani (1-9-1948) la famiglia con immutato dolore ricorda Bagnara. Avanzo cassa manifestazione di domenica 22 maggio 156

Totale L. 107.191

RINGRAZIAMENTI

La Fam. POGGI si sente in dovere di ringraziare il Prof. Pelà, i Medici del Reparto Medicina Umanità ed il personale tutto per le assidue cure prestate al suo caro congiunto Giuseppe durante la sua degenza in Ospedale Civile.

La famiglia GENTILINI ringrazia vivamente la Direzione Medica (particolarmente il Sig. Dott. Franco Poggiopollini) e gli infermieri dell'Ospedale «Lotti» per le cure e le premure avute durante la malattia dell'indimenticabile figlio Giorgio. Ringrazia pure vivamente i vicini di casa per il conforto e l'aiuto prestato.

Al caro compagno Ferdinando Carlo giungano i più sinceri auguri di pronta guarigione da parte dei compagni tutti.

Alla famiglia del compagno Poggi Giuseppe deceduto il 27 maggio u.s. a. nel nostro Ospedale Civile, i socialisti imolesi inviano le loro più sentite condoglianze.

Gli iscritti della Sezione A. Costa inviano al compagno Amadei Giuseppe le più sentite condoglianze per il grave lutto che lo ha colpito.

Al compagno Turicchia e Giovanardi le condoglianze dei socialisti imolesi per la morte di Giuseppe Beltrandi loro madre e suocera.

Ci scrivono da

BUBANO

Commemorazione di Giacomo Matteotti

Domenica 12 giugno 1949 alle ore 16.30 nella piazza del paese avrà luogo la commemorazione del Martire dell'idea democratica Matteotti.

Il nome dell'oratore sarà pubblicato nel prossimo numero.

Si invitano tutte le sezioni del circondario imolese ad essere presenti al completo con bandiera.

PONTANELICE

La popolazione lavoratrice e democratica del Comune di Pontanelice ha esemplarmente corrisposto all'appello del benemerito e solerte Comitato per la Pace firmando la scheda per la Petizione sorpassando con centinaia di adesioni spontanee e coscienti il totale dei voti assommato dal Fronte il 18 Aprile.

Anche nella mattinata di giovedì 26 u.s. il popolo di Pontanelice ha affollato il salone della sua Casa per udire la parola del compagno Giorgio Veronesi che ha trattato con ampiezza e validità di argomenti sul tema della Petizione connessa alla Pace.

Gli applausi e le approvazioni raccolte dal valoroso oratore si sono certamente concretati in altre gradite e significative adesioni alla Petizione per la Pace e l'indipendenza d'Italia da ogni impegno militare contenuto in Patti come quello Atlantico.

TOSCANELLA

Sabato scorso, ha avuto luogo qui l'assemblea della Sezione Socialista presieduta dal compagno Pio Ramenghi. Da Imola sono intervenuti il Segretario della Sezione Socialista Mario Sangiorgi e Nini Poggiopollini. Dopo esaurito l'ordine del giorno sulla situazione locale alla discussione della quale sono intervenuti alcuni compagni, Mario Sangiorgi ha fatto una dettagliata relazione sul Congresso di Firenze, mettendo in evidenza molte cose non riportate dalla stampa.

L'indignanza è stata molto proficua per la nostra Sezione.

PONTICELLI

La Sezione Socialista invia le più sentite condoglianze al compagno Cusi e famiglia per la repentina perdita della loro cara Elide.

PONTE SANTO

La sera del 21 maggio u.s. nel locale della casa del Popolo, ha avuto luogo una riunione del Segretario di questa Sezione Socialista ha trattato fra le altre cose della Pace. Il compagno Mario Sangiorgi è intervenuto con un energico discorso esortando i nostri paesi della marcia di una nuova guerra. Rileve al piano Marshall ed al Patto Atlantico. Accenna efficacemente al fenomeno Alleanza e ricorda l'opera dei nostri gloriosi partigiani ricordando il comitato dei numerosi convenuti.

STATO CIVILE

Deceduti dal 20 al 29-5-1949

Poggi Giuseppe, ved. Tampieri, a. 56, scarto, Gavagnoli Santa, a. 70, giornaiere

Poggi Giuseppe a. 38, operaio agricolo

Tosi Filomena, a. 95, Casa di riposo. Anziani Romano, a. 12

Nati dal 23 al 29-5-1949

Seardovi Adriana di Enza, Benvenuti Paola di N. N. Pellicani Amadeo di Ruffo, Lullo Maria Consolata di Pasquale

Matrimoni dal 23 al 29-5-1949

Nessuno.

TROVAROBE

Il compagno Grande Carlo ha smarrito il portafoglio contenente la tessera del Partito Socialista, documenti vari e denari. Chi l'ha trovato, è pregato di inviare i documenti alla Sede del Partito Socialista Italiano, Via Cavour 33.

Articoli, corrispondenze, comunicazioni - non firmati - non verranno pubblicati.

MARIO SANGIORGI redattore responsabile. Coop. Tipogr.-Edit. «P. Galeati» Imola

AMMALATI

CONVALESCENTI

BAMBINI

troveranno ottimi risultati sia per la tollerabilità, che per il valore nutritivo usando la

Pastino Glutinala "ANNONI"

È IN VENDITA NEI MAGGIORI NEGOZI

MANIFATTURE

Novità PRIMAVERA-ESTATE

per uomo e per signora

SOLO TIPI FINI - TAGLI UNICI

RACHELE ZANELLI

VIA FELICE ORSINI N. 11 (Interno)

Per i vostri acquisti visitate la

"REGALATA"

di fronte alla Caserma dei

Carabinieri - Via Cosimo

Morelli - ove troverete un

vasto assortimento di

TESSUTI

RUBRICA SANITARIA

Prof. NICOLA TEDESCHI

DOCENTE E SPECIALISTA

IN CLINICA DERMOSILOPATICA

MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE

CURA DELLE VARICI

Ricovero: Domenica e Martedì dalle 9 alle 12

IMOLA - VIA CAVOUR, 56 - IMOLA

Per appuntamenti telefonici al Sig. FALGONI stesso stabile

IMOLA - VIA CAVOUR, 56 - IMOLA

Per appuntamenti telefonici al Sig. FALGONI stesso stabile

IMOLA - VIA CAVOUR, 56 - IMOLA

Per appuntamenti telefonici al Sig. FALGONI stesso stabile

IMOLA - VIA CAVOUR, 56 - IMOLA

Per appuntamenti telefonici al Sig. FALGONI stesso stabile

IMOLA - VIA CAVOUR, 56 - IMOLA

Per appuntamenti telefonici al Sig. FALGONI stesso stabile

IMOLA - VIA CAVOUR, 56 - IMOLA

Per appuntamenti telefonici al Sig. FALGONI stesso stabile

IMOLA - VIA CAVOUR, 56 - IMOLA

Per appuntamenti telefonici al Sig. FALGONI stesso stabile

IMOLA - VIA CAVOUR, 56 - IMOLA

Per appuntamenti telefonici al Sig. FALGONI stesso stabile

IMOLA - VIA CAVOUR, 56 - IMOLA

Per appuntamenti telefonici al Sig. FALGONI stesso stabile

IMOLA - VIA CAVOUR, 56 - IMOLA

Per appuntamenti telefonici al Sig. FALGONI stesso stabile

IMOLA - VIA CAVOUR, 56 - IMOLA

Per appuntamenti telefonici al Sig. FALGONI stesso stabile

IMOLA - VIA CAVOUR, 56 - IMOLA

Per appuntamenti telefonici al Sig. FALGONI stesso stabile

IMOLA - VIA CAVOUR, 56 - IMOLA

Per appuntamenti telefonici al Sig. FALGONI stesso stabile

IMOLA - VIA CAVOUR, 56 - IMOLA

Per appuntamenti telefonici al Sig. FALGONI stesso stabile

IMOLA - VIA CAVOUR, 56 - IMOLA

Per appuntamenti telefonici al Sig. FALGONI stesso stabile

IMOLA - VIA CAVOUR, 56 - IMOLA

Per appuntamenti telefonici al Sig. FALGONI stesso stabile

IMOLA - VIA CAVOUR, 56 - IMOLA

Per appuntamenti telefonici al Sig. FALGONI stesso stabile

IMOLA - VIA CAVOUR, 56 - IMOLA

Per appuntamenti telefonici al Sig. FALGONI stesso stabile

IMOLA - VIA CAVOUR, 56 - IMOLA

Per appuntamenti telefonici al Sig. FALGONI stesso stabile

IMOLA - VIA CAVOUR, 56 - IMOLA

Per appuntamenti telefonici al Sig. FALGONI stesso stabile

IMOLA - VIA CAVOUR, 56 - IMOLA

Per appuntamenti telefonici al Sig. FALGONI stesso stabile

IMOLA - VIA CAVOUR, 56 - IMOLA

Per appuntamenti telefonici al Sig. FALGONI stesso stabile

IMOLA - VIA CAVOUR, 56 - IMOLA

Per appuntamenti telefonici al Sig. FALGONI stesso stabile

Dott. CARLO PAZZI

Specialista malattie dei bambini

Via Calzoli, 42 - IMOLA - Telefono

Ricovero: i giorni feriali dalle 11 alle 13

e dalle 16 alle 17.

La domenica dalle ore 9 alle 11

Dott. Prof. GIORGIO POGGI

PRIMARIO MEDICO

OSPEDALE CIVILE D'IMOLA

Ricovero per

CONSULTAZIONI

tutti i giorni feriali, tranne il venerdì

ore 14 alle 16 - Via Verdi

Il Dott. Franco

MEDICO CHIRURGO

Specialista Malattie dei Bambini

Medicina Interna - Malattie nervose

VIA CAVOUR, 64 p. l. (Pal. Prechur)

Ricovero tutti i giorni feriali dalle

alle 9 e dalle 14 alle 15; festivi

dalle ore 10 alle 11.

Prof. Dott. ROMEO GALI

CHIRURGO

PRIMARIO OSPEDALE CIVILE

CONSULTAZIONI:

Martedì - Giovedì - Sabato dalle 10 alle 12

PIAZZA ERBE n. 5

Tutti i pomeriggi feriali dalle 16 alle 18

presso l'Ospedale.

Dott. VITTORIO CERVELLA

Specialista in ORTOPEDIA e TRAUMATOLOGIA

MALATTIE DELLE OSSA E DELLE ARTICOLAZIONI

Scialica - Reumatismi - Artriti

Cure fisiche - Apparecchi gessati

Ricovero: la domenica dalle 9 alle 12

Imola - Via Garibaldi, 47 - I piazzi

feriali all'Istituto Rizzoli in Bologna

Dott. C. ROSSI Dott. D. ROSSI

Gabinetto specialistico

MALATTIE DELLA PELLE E

Cura delle varici senza operazione

Orario: tutti i giorni (anche festivi) dalle

ore 10.40 alle 12.30

IMOLA - Via Emilia n. 76 - (tel. 2)

Setole d'aspetto separate

Il Prof. QUADRI SILVANO

si è trasferito in VIA EMILIA, 56 p. l.

Visite per le

MALATTIE DEI BABUINI

ogni giorno dalle ore 8.30 alle 9.30

e dalle ore 15.30 alle 17.

Cronaca Imolese

Consiglio Comunale

In sessione straordinaria e convocato per Lunedì 6 Giugno alle ore 20.30 il Consiglio Comunale.

Lo sciopero del 1° Giugno

A seguito della aggressione subita dai compagni Amadori e Dignani, della Federterra di Bologna, avvenuta Mercoledì scorso a Bolognina di Crevalcore, è stato proclamato in Provincia lo sciopero generale dalle ore 15 alle 18.

La classe operaia imolese ha risposto all'appello in pieno. In breve scorcio di tempo, la Piazza prospiciente la C. d. L. si è riempita di lavoratori ai quali il compagno Codronchi, ha detto di no allo sciopero della manifestazione. Lo ha seguito Zanelli Segretario della C. d. L. poscia l'on. Marabini per i comunisti e Sangiorgi per i socialisti imolesi.

Gli oratori ancora una volta hanno stigmatizzato il contegno della stampa reazionaria e degli agrari che tentano il ritorno del fascismo, definendo il Governo responsabile diretto di quanto sta ogni giorno accadendo.

Tutti gli oratori sono stati vivamente applauditi ed alla fine Codronchi ha scelto l'adunata, presentando, approvato da applausi, un ordine del giorno, nel quale i lavoratori imolesi mandano il loro saluto di solidarietà alle vittime della vile aggressione.

La manifestazione si è svolta ed ha avuto termine in perfetto ordine.

TEATRO

Lunedì 6 corrente, la compagnia F. Giachetti rappresenterà al teatro Modernissimo «Il nostro viaggio», commedia in tre atti di G. Gherardi.